LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Lunedì-Martedì 7-8 Agosto 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 186 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi [illegible] in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-030 - 53-951 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 | [illegible] Via Davide Bertolotti, 3

La giornata del Duce a Sabaudia e a Littoria

A sinistra: *Il Capo del Governo passa in rivista le organizzazioni giovanili e combattentistiche di Littoria.* — Al centro: *La fondazione di Sabaudia: il Duce pone la prima pietra del nuovo Comune rurale del redento Agro Pontino.* — A destra: *La Milizia, le formazioni giovanili e le associazioni sfilano davanti alla tribuna d'onore.*

Littoria e Sabaudia creazioni del Fascismo

Calorosi commenti stranieri sulla redenzione dell'Agro Pontino

Londra, lunedì sera.

Il *Times* pubblica una corrispondenza da Roma in cui è descritta la posa della prima pietra della città di Sabaudia, nell'Agro Pontino.

« Così — telefona il corrispondente — il Duce ha inaugurato la seconda fase della sua politica di colonizzazione iniziatasi con la costruzione di Littoria e che sarà completata con la creazione di una terza città per la quale è stato già scelto il nome di Pontinia. Benchè fino a ieri il suolo di Sabaudia fosse vergine, si assicura che gli edifici principali e le strade saranno pronti per il prossimo Natale di Roma. Un piano che sta tanto a cuore al signor Mussolini sarà realizzato senza fallo ».

Il corrispondente riferisce quindi come il Duce abbia entusiasticamente fraternizzato con la gente del popolo dell'Agro Pontino, come abbia ascoltato le canzoni dei mietitori e contribuito a gettare il grano nelle trebbiatrici.

« L'anno scorso — scrive il giornale passando alle cifre — il raccolto del grano nella terra redenta è stato di soli 340 quintali; ma quest'anno si calcola già fra i 25-30.000 quintali. L'anno prossimo a tali cifre bisognerà aggiungere quelle del raccolto di Sabaudia.

« A differenza di Littoria questa ultima città sarà costruita in vicinanza del lago di Paola e a poca distanza dal mare e si spera che le naturali bellezze dei dintorni contribuiscano a far sì che Sabaudia non solo diventi un centro agricolo, ma anche un paese di villeggianti. Il fatto che si possano nutrire speranze di questo genere — termina il corrispondente del *Times* — dice più eloquentemente che qualsiasi statistica in quale modo sono state debellate la malaria e le altre piaghe di quelle paludi d'infausta memoria».

Anche la stampa francese continua a occuparsi degli immensi lavori che il Governo fascista ha intrapreso per il risanamento delle Paludi pontine. Tutti i giornali più o meno diffusamente hanno parlato delle cerimonie di sabato, mettendo in valore il carattere essenzialmente pacifico della politica italiana e la straordinaria portata sociale dell'opera intrapresa. In una lunga corrispondenza da Roma il *Paris Midi* nota:

« Si sa che uno dei principali sforzi del regime è rivolto al problema della redenzione del vasto territorio. Circa 80.000 ettari che nè l'Impero romano, nè il Papato, nè i precedenti regimi italiani erano riusciti a rendere sani e prosperi sono adesso in via di risanamento. La malaria vi aveva regnato sempre e la popolazione, nel 1924, era appena di un migliaio di persone. Oggi ascende già a 40.000, per quanto soltanto un terzo della superficie sia attualmente messo in valore ».

Dopo aver detto particolareggiatamente delle manifestazioni di sabato, il giornale conclude: « Il Duce ha voluto, con la sua visita, mettere in rilievo l'importanza dell'opera compiuta dal Regime fascista per lo sviluppo dell'agricoltura nazionale. Questa opera riveste in questa regione il carattere di un vero miracolo, perchè ha trasformato le condizioni della vita umana e persino l'aspetto del paese. Per chilometri e chilometri si vedono delle terre lavorate da immensi aratri o dei canali per lo scolo delle acque già compiuti o in via di attuazione. Inoltre materiali di ogni genere ovunque: binari, vagoni, argani giganteschi e inoltre baracche per alloggiare, in certi punti, sino a 10.000 operai. Questa folla è animata da entusiasmo e da fede. I prodotti della terra sono per essa più miracolosi che per i contadini di altre regioni. Sugli aratri meccanici delle grandi scritte dicevano: « Ecco la guerra che noi preferiamo ». La popolarità del Duce, affermata nelle cerimonie semplici di sabato, ha assunto il carattere di una dichiarazione di pace all'Europa ».

La risposta del Re e del Principe Umberto ai telegrammi dell'on. Cencelli

Roma, lunedì sera.

Dopo la cerimonia della posa della prima pietra di Sabaudia compiuta dal Capo del Governo, il commissario del Governo all'Opera Nazionale Combattenti, on. Orsolini-Cencelli, ha inviato il seguente telegramma al generale Di Bernezzo, primo aiutante di campo del Re:

« *Nel fausto giorno in cui si compie il rito solenne della fondazione di Sabaudia, prego V. E. di rendersi interprete presso il Re del sentimento di devozione che l'Opera Combattenti e i coloni tutti, reduci da Vittorio Veneto, rivolgono a mio mezzo al primo Soldato d'Italia e alla gloriosa Casa Savoia, dalla cui sorgente comune ripete il simbolico nome, con certezza che il nuovo centro saprà ispirarsi alle glorie della Dinastia Sabauda* ».

Al Principe Ereditario l'onorevole Orsolini-Cencelli ha così telegrafato:

« *Nel fausto giorno della posa della prima pietra di Sabaudia, l'Opera Combattenti e i coloni, tutti reduci da Vittorio Veneto, inviano per mio mezzo a V. A. R. i sensi di devozione, con certezza che Sabaudia, sotto il suo nome augurale, sarà presto un nuovo documento dell'opera romana voluta dal Duce* ».

L'on. Orsolini-Cencelli ha pure inviato telegrammi di omaggio a tutti gli altri Principi di Casa Savoia.

S. M. il Re ha così risposto:

« On. Conte Orsolini Cencelli, *Commissario Governo Opera Nazionale Combattenti, Roma. - Ho ricevuto col più vivo piacere il suo telegramma e di cuore ricambio all'Opera Nazionale ed ai coloni combattenti il saluto gentile, formulando i voti migliori per le sorti future del nascente Comune di Sabaudia.* - VITTORIO EMANUELE».

S. A. R. il Principe di Piemonte ha così risposto:

« On. Orsolini Cencelli, *Commissario Governo Opera Nazionale Combattenti, Roma. - Molto sensibile per il gentile pensiero, ringrazio Vossignoria per i nobili sentimenti che, nel giorno fondazione Sabaudia, mi esprime in nome dell'Opera Combattenti e dei coloni tutti ai quali ricambio l'augurale saluto.* - UMBERTO DI SAVOIA ».

Vittorie del Fascismo

L'importazione del grano è discesa da 509.290 a 64.343 quintali

Roma, lunedì mattino.

Il Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del grano:

nel mese di luglio 1933-XI l'importazione è stata di quintali 64.343; mentre nel mese di luglio 1932 erano stati importati q.li 509.290. Pertanto l'importazione è diminuita di q.li 444.947.

Il Ministero delle Finanze ha inoltre fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del granoturco altro:

nel mese di luglio 1933-XI sono stati importati quintali 108.817; mentre nello stesso mese di luglio 1932 le importazioni di granoturco altro erano state di q.li 844.472. Pertanto la importazione è diminuita di quintali 735.655.

L'APPARECCHIO DI CODOS E ROSSI SEGNALATO NEL CIELO D'ATENE

Vienna, lunedì sera.

Gli aviatori Codos e Rossi sono stati avvistati mentre sorvolavano l'Austria diretti a Budapest, alle ore 2 del mattino, a 32 chilometri a sud-ovest di Vienna.

La stazione radio dell'Aerodromo di Atene ha ricevuto stamattina alle 8,30, ora locale corrispondente alle 7,30 italiane, il nominativo dell'apparecchio di Codos e Rossi. Si ritiene quindi che a tale ora i piloti francesi si trovassero già sul cielo della Grecia o stessero per giungervi.

L'esperimento di Roosevelt

UN CODICE TEMPORANEO PER L'INDUSTRIA DELLE CARNI

Washington, lunedì mattino.

Il generale Johnson ha approvato il Codice temporaneo per le industrie delle carni conservate che stabilisce la settimana di 40 ore per 160 mila operai e darà lavoro ad altri 20 mila.

S. E. DI CROLLALANZA VISITA I LAVORI PER LE CLINICHE DELL'UNIVERSITA' FIORENTINA

Firenze, lunedì sera.

E' arrivato ieri nella nostra città S. E. Di Crollalanza, Ministro dei Lavori Pubblici, il quale è stato ricevuto dal Prefetto, dal Segretario federale, dal Rettore magnifico e da altre personalità.

S. E. Di Crollalanza si è recato a Careggi, dove il Rettore prof. De Vecchi gli ha illustrato la località ove sorgeranno le nuove cliniche universitarie. S. E. Di Crollalanza si è reso conto dell'importanza della soluzione adottata per la riunione di tutte le cliniche a Careggi, preoccupandosi in special modo del collegamento dei vari servizi fra ospedali e cliniche.

In merito alle osservazioni del Ministro, sappiamo che quanto prima si riuniranno i membri del consorzio per la sistemazione e l'arredamento delle cliniche universitarie, per stabilire la possibilità di moderni mezzi di collegamento. Dopo la visita a Careggi, S. E. Di Crollalanza ha visitato anche la nuova biblioteca nazionale e nel pomeriggio ha lasciato la nostra città.

SCAMBIO DI CORTESIE A DESENZANO FRA FASCISTI E HITLERIANI

Brescia, lunedì sera.

Una comitiva di cinquanta studenti hitleriani provenienti da Colonia, è giunta oggi a Desenzano del Garda, prima tappa del soggiorno in Italia. Il Segretario del Fascio di Desenzano, presente all'arrivo degli ospiti, ha recato loro il saluto della cittadinanza. Gli ha risposto il prof. Ermanno Limm, ringraziando dell'accoglienza amichevole ed esprimendo il desiderio di veder contraccambiata la visita. Un hitleriano ha voluto anche scambiare il distintivo del Fascio col fiduciario, al quale ha dato il proprio, recante la croce uncinata. La comitiva germanica, dopo avere visitato le nostre maggiori città, farà ritorno a Colonia via Gottardo.

Settantamila minatori in isciopero negli Stati Uniti

Browsville (Tennessee) lunedì mattino.

Settantamila minatori hanno deciso di continuare lo sciopero per parecchi giorni ancora.

La decisione sarebbe dovuta al fatto che i capi minatori non sono stati riconosciuti dai comitati locali per la ripresa industriale.

I proprietari di numerose miniere carbonifere locali hanno annunciato che le miniere non saranno riaperte prima di domani 8 corrente.

(Radio-Stefani).

La situazione della Banca d'Italia

La riserva generale è aumentata di 250 milioni in un mese

Roma, lunedì mattino.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 30 giugno 1933-XI al 31 luglio 1933-XI i seguenti mutamenti:

la riserva in valute auree è salita da 6.766.567.000 a 6 miliardi, 993.984.000;

la riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri, certificati di credito sull'estero) è salita da 321.213 mila a 343.039.000.

Il portafoglio su piazze italiane è disceso da 4.650.198.000 a 4 miliardi 585.154.000; le anticipazioni sono discese da 858.332.000 a 416.028.000;

la circolazione dei biglietti è salita da 13.025.612.000 a 13 miliardi 329.103.000;

i debiti a vista sono discesi da 367.140.000 a 353.212 mila; i depositi in conto corrente sono saliti da 713.064 mila a 1 miliardo 454.212.000.

UN TEMA DETTATO DAL DUCE PER L'AMMISSIONE ALLE ACCADEMIE MILITARI

Roma, lunedì sera.

Il giornale *Le Forze Armate*, pubblica i temi degli esami scritti che quest'anno hanno dovuto svolgere e risolvere gli aspiranti alla ammissione alla R. Accademia Militare di Modena e di Torino. Il tema di componimento è stato dettato da S. E. il Capo del Governo e suona così: « Noi vogliamo instaurare una solida disciplina nazionale, perchè pensiamo che, senza questa disciplina, l'Italia non può divenire la Nazione mediterranea e mondiale che è nei nostri sogni ». (*Mussolini*).

Segue un tema di matematica: « L'ipotenusa di un triangolo rettangolo misura centimetri 300 ed è divisa dall'altezza relativa ad essa in parti proporzionali ai numeri 2 e 8. Calcolare la lunghezza dei cateti e quella dell'altezza relativa all'ipotenusa ».

La crociera dell'O. N. B. in Germania

Entusiastiche accoglienze agli Avanguardisti nella capitale dell'Assia

Cassel, lunedì sera.

Cassel, di tutte le città della Germania, è forse quella che con maggiore ansia ha atteso i ragazzi d'Italia. Certo è che le manifestazioni di simpatia con le quali i 500 Avanguardisti che compiono il viaggio attraverso la Germania, sono stati qui accolti ieri sera, sono state di un così schietto e fraterno entusiasmo da riuscire commoventi, anche se non hanno avuto la suggestiva imponenza di quelle che altri più popolosi centri hanno loro riservato.

In nessun luogo come a Cassel si è inteso con tanta frequenza gridare evviva, nella nostra lingua, all'Italia e al Duce. In nessun luogo l'entusiasmo popolare ha avuto un'imponenza di così calorosa e comunicativa spontaneità. Questo pittoresco lembo di Germania ha imparato ormai a conoscere e ammirare il nostro Paese, giacchè la simpatia e la devozione che legano il popolo dell'Assia alla Principessa Mafalda, hanno saputo creare un'atmosfera di calda simpatia per tutto ciò che è italiano. Ora la giovinezza fascista, con il mirabile spettacolo che ha saputo offrire, ha rinsaldato questo legame di fraternità.

Il treno speciale della Crociera traverso la Germania era partito a mezzogiorno di domenica da Amburgo, salutato da una moltitudine grandissima che si era raccolta sul piazzale e sotto la tettoia della stazione. Al passaggio della Legione, i reparti di Camicie brune, schierati lungo buon tratto del percorso, rendevano gli onori militari; le fanfare suonavano gli inni italiani e tedeschi; la folla che faceva ala compatta ai due lati della via prorompeva in applausi.

Lasciata la stazione di Amburgo, attraverso i sobborghi si aveva poi una impressione ancora più precisa dell'entusiasmo popolare. Da tutti i cavalcavia, lungo le strade che costeggiano la linea ferroviaria, nelle stazioncine secondarie, un'altra folla non meno densa si accalcava per rinnovare alla giovinezza fascista il suo saluto. E la scena si ripeteva in tutte le città che il treno attraversava.

A Cassel erano ad attendere il borgomastro Lahmeyer, il console generale d'Italia a Francoforte, comm. Pascale, tutte le autorità locali, i Fasci di Cassel e di Stoccarda, i membri della colonia italiana e numerosi reparti di Camicie brune. Il borgomastro del capoluogo della provincia prussiana dell'Assia ha offerto al centurione Gigli un mazzo di fiori, rivolgendogli a nome della città un breve discorso di benvenuto. Quindi la Legione si è disposta in colonna ed è uscita dalla stazione. Sulla piazza esterna erano schierati 3000 Giovani hitleriani. Gli Avanguardisti, preceduti da un reparto d'assalto, hanno iniziato la loro marcia verso l'accantonamento. Si è attraversata tutta la città, tra due ali ininterrotte di folla plaudente, finchè, giunti agli accantonamenti, i crocieristi si sono disposti in quadrato e ad essi, ancora una volta, il borgomastro ha rivolto calde parole di simpatia, alle quali ha risposto brevemente il centurione Gigli.

Oggi i crocieristi verranno ricevuti al Castello di Wilhelmshöhe dai Principi di Assia.

Un apposito padiglione dell'Organizzazione commerciale alla Fiera del Levante

Bari, lunedì sera.

La Federazione Nazionale del Commercio Metallurgico e derivati — la quale organizzò alla II Fiera del Levante, del 1931, l'Ufficio Modello e raccolse così vasti consensi nel ceto commerciale e industriale — ha concesso quest'anno il suo patrocinio ad un'analoga iniziativa, per la quale un apposito padiglione raccoglierà tutto quanto riguarda e costituisce il lato pratico della organizzazione degli uffici, problema che è della massima importanza nella tecnica mercantile moderna. Si avrà così, con scopi squisitamente commerciali, tutto quello che all'Ufficio dà carattere e mezzo di rendimento, dalle macchine perfezionate per scrittura, dettatura, contabilità, statistiche, indirizzi e le altre molteplici applicazioni, fino al mobili razionali, alla cancelleria, alla pubblicità ed ai dettagli più notevoli ed essenziali, perchè l'«Ufficio Modello» sia attrezzato così da rispondere pienamente alla vita d'affari d'oggi. La Federazione del Commercio Metallurgico accorderà speciali agevolazioni agli espositori di questo padiglione che aderiranno per il suo tramite.

Martire fascista solennemente commemorato a Genova

Genova, lunedì sera.

Nell'anniversario della morte del martire Primo Partini, si è svolta oggi, in forma solenne la cerimonia della sua commemorazione. Fin dalla mattina, dinanzi alla lapide posta sul punto in cui egli cadde e sulla quale erano state poste corone di alloro, hanno montato la guardia i Giovani fascisti. Nel pomeriggio, il Segretario federale, accompagnato da autorità e personalità cittadine si è recato davanti alla lapide ove ha sostato alcuni istanti in raccoglimento. Per tutta la giornata, militi, Camicie nere e Giovani fascisti si sono alternati nella guardia d'onore dinanzi al glorioso simulacro.

300 BAMBINI CUNEESI ALLA COLONIA DI FINALMARINA

Cuneo, lunedì sera.

Dopo il ritorno da Finalmarina di un primo gruppo di 150 bambini a quella Colonia marina inviati dall'E.O.A., di 68 orfane di guerra dalla Colonia marina di Andora e di 25 figli di postelegrafonici dalle Colonie estive di Pesaro e del Calambrone (Livorno), ritorni effettuati nel pomeriggio di ieri, stamane è partito uno scaglione di 300 bimbi inviati a cura dell'E.O.A. alla Colonia di Finalmarina.

ALPINISTA UCCISA DA UN GROSSO SASSO CHE PRECIPITA

Trento, lunedì sera.

Una sciagura della montagna viene segnalata dalla Valsugana. La signorina Maria Montibeller, di 17 anni, di Pianello di Sotto, era salita sui monti di Grigno e stava percorrendo un sentiero alpestre, quando veniva colpita al capo da un grosso sasso staccatosi dalla roccia soprastante. La poverina rimaneva uccisa sul colpo per la frattura della base del cranio.

IMPRESSIONANTE SCIAGURA PRESSO MILANO

Milano, lunedì sera.

Una atroce sciagura è avvenuta questa mattina lungo lo stradale per Magenta nei pressi della Cascina Olona. Certo Giuseppe Diani, di 35 anni, abitante a Cusano Milanino, veniva verso Milano in motocicletta recando sul seggiolino posteriore la moglie. Nel punto suddetto, per scansare un ciclista, il Diani ha compiuto una così brusca sterzata che la moto si è rovesciata scaraventando i due coniugi a terra. Sventuratamente, mentre il marito rizzolava nel mezzo della strada dove restava svenuto, la donna andava a finire sul binario della linea tranviaria proprio nel momento in cui sopraggiungeva un convoglio diretto a Magenta.

L'ESECUZIONE CAPITALE DI UN OMICIDA A CALTANISSETTA

Caltanissetta, lunedì sera.

Stamane all'alba in contrada Santa Petronilla è stata eseguita a mezzo di un plotone della Divisione speciale della Polizia la sentenza della Corte di Assise di Caltanissetta che condannava a morte Chillemi Prospero per omicidio premeditato a scopo di rapina.

I bimbi viennesi al Lido di Roma

I 300 piccoli ospiti dell'Italia [illegible] sfilano davanti a Piero Parini [illegible]

Il primo Autocampeggio nazionale organizzato da "La Stampa"

Si montano le tende — L'ora del te — Arriva «La Stampa»

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 7. — Il buon orientamento del mercato si accentua. Malgrado gli affari ancora limitati i prezzi di quasi tutti i titoli più in vista progrediscono. Rendita e Consolidato si aggiudicano una buona frazione. Fiat e Viscosa qualche unità di vantaggio che conservano sino alla fine. Altro rapido progresso delle Burgo di circa venti punti dalla chiusura precedente.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	78 35	78 45
100	Id. f. c.	78 55	78 65
100	Consol. 5% c.	86 575	[illegible]
[illegible]	Id. f. c.	86 63	86 90
[illegible]	I.R.I. 4,50%	455 —	455 —
500	Torino 5% c.	503 —	507 —
500	S. Paolo 5%	499 —	498 50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	305 5/8	305 50
100	B.T. Nov. 1934	101 10	101 —
100	B.T. Nov. 1940	102 85	102 95
100	B.T. Nov. 1941	102 85	102 95
500	C. Fond. 6%	— —	— —
500	C. Fond. 5%	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1800 —	1800 —
500	Banca Comm.	994 —	904 —
500	Credito Ital.	645 50	645 50
100	Banco Roma	103 —	102 —
500	C. Mobiliare	558 —	554 50
350	Mediterranea	385 —	385 —
500	Meridionali	540 —	543 —
10	Italgas nuovo	— —	— —
200	Navigaz. A. I.	65 —	65 —
250	Lloyd Sab.	30 —	30 —
25	Ciriè-Lanzo	172 —	172 —
10	Italiana Gas	12 —	12 1/16
50	Snia	80 —	80 25
250	Elettr. A. I.	54 5/8	55 —
125	Sip	31 75	21 7/8
100	Terni	143 —	142 50
100	P. C. E.	58 50	58 50
500	Savigliano	765 —	765 —
250	Nebiolo	102 —	102 —
150	Bauchiero	150 —	150 —
60	Tedeschi	63 —	62 50
200	Fiat	216 —	218 5/8
50	Monte Amiata	33 75	33 —
100	Montecatini	100 —	100 50
100	Olivetti	227 —	220 —
250	Montepomi	223 —	222 —
25	Schiapparelli	5 —	5 —
100	Mira Lanza	79 —	78 75
100	Cir	144 —	144 —
500	Acqua Potab.	354 —	355 50
100	Florio	30 —	30 —
200	Viscosa	165 —	167 25
25	Valli Lanzo	20 7/8	20 75
150	Aedes	— —	— —
250	Lane Borg.	1210 —	— —
200	Beni Stabili	206 —	206 —
100	Cartiera Ital.	93 —	93 —
500	Cart. Burgo	104 50	125 —
100	Pittaluga	4 50	4 50
65	Fornaci	228 —	228 —

Cambi: Parigi 74,65; Londra 62,96; Svizzera 368,25; New York 13,98.

Borsa di Milano

MILANO, 7. — La prima metà della seduta odierna si è svolta in una atmosfera molto favorevole determinata dalla fermezza del Consolidato e delle Edison; nel corso di questa fase il mercato pur contenendo la propria attività nei soliti modesti quantitativi ha progredito in linea generale. Verso il listino la quota ha declinato appena sensibilmente dai massimi raggiunti. Il Consolidato chiude alla quotazione più alta della giornata 86,90 in progresso di circa 20 centesimi rispetto a venerdì scorso; aumentano anche le Fiat di 3 punti, le Stampaglia di 7, le Cascami di 6, le Edison di 3, ed alcuni altri. Notevolissimo lo spostamento delle Burgo da 104 a 124.

Rendita 3,50% 78,625; Cons. 5% 86,90; B. Italia 1800; B. Comm. 902; B. Roma 102; Credito It. 645; Credito M. 500; Consorzio M. 456; Elettrofin. 14,75; Mediterr. 380,50; Meridion. 542,50; Veneto C. F. 137; Cosulich 14,75; Rubattino 140; L. Triest. 21; Cantoni 1970; Porter 45; Olona 71; Sorikon 7; Titano 78; Olcese 254; De Angeli 556; Cantoni Costa 321; It. U. Nea. 103; Rossari 280; Rotondi 819; Tosi 30; Cotom. Merid. 13,75; Un. Manif. 316; Unvardo 799; Rossi 2645; Targetti 69; Cascami 366; Bernasconi 43; Snia 167; Pacchetti 46,75; Ansaldo 25,00; Ilva 106; Met. Ital. 163,50; M. Amiata 33,75; Montecatini 100,75; Dalmine 139; Breda 36; Bianchi 37,50; Isotta 13; Fiat 218,35; Minni 7,25; Reggiane 32,50; Adriatica di El. 151,75; Brioschi 146; Oleif 191,25; Dinamo 210; Bresciana 203; Valdarno 156,50; Alta It. E. A. 65; Emiliana 296; Trezzo 273; Adamello 137; Sem 43,75; Edison 545; Id. Post. 230; Sip 21,50; Tirso 53; Viscola 291,50; Mer. El. 157; Terni 143; Unes 10,75; Italcable 56,25; Tecnomasio 32; Distill. It. 121,50; Eridania 293; Ind. Zucch. 1012; Raffin. L. L. 420; Italgas 12; Mira Lanza 80; Petroli It. 19; Andes 108; F. Reg. 1,10; Id. 7% 52; F. Rossini 54,50; B. Stabili 205,50; Saturnia 24; Baroni 11; Gr. Alb. Ven. 38,25; Italo-Am. 27,75; Pirelli It. 785; Pirelli e C. 311; Brevetti 52,50; Acqua 119,50; Vedetta 86. — OBBLIGAZIONI: Ven. 3,50% 84,75; Cr. Fond. Ven. 6% 486; Id. 6% 502,25; Cons. M. damn. terr. 4% 441; Id. 5,50% 494; Cons. Cred. Migl. 6% 473; Id. 5% 368; B. N. Lav. 5,50% 491,50; Fond. S. Paolo 5% 498; B. T. Nov. 5% 1934 100,85; Id. 1940 102,80; Id. 1941 102,80. — CAMBI: Parigi 74,65; Zurigo 368,25; Londra 62,96; Amsterdam 773; Madrid 160; Bruxelles 266,50; Berlino 456,50; Praga 56,90; New York ch. 13,98.

Borsa di Genova

GENOVA, 7. — In buona domanda i titoli di Stato. Quasi inattivo il mercato azionario a prezzi sostenuti. In volata le Cartiere Burgo. Cambi più facili.

Rendita Ital. 3,50% f. m. 78,625; Consolidato 5% f. m. 86,825, id. cont. 86,70; Venezie 3,50% 86,625; Buoni del Tesoro nov. 1934 101, id. 1940 102,85, id. 1941 102,875; Consorzio Cred. Miglior. 6% 475, id. 5% 502,50; S. Paolo Torino-Fond. 5% 498; Banca d'Italia 600; Banca Commerciale Italiana 993; Banco di Roma 102; Credito Italiano 645,50; Meridionali 544; Mediterranea 361; Rubattino 138,50; Lloyd Sabaudo 30,25; Alta Italia 65; La Polare 23; Snia 166,50; Montecatini 100,50; Monte Amiata 32,50; Ilva 103,50; Ansaldo 25; San Giorgio 166,50; Fiat 217; Un. Eserc. Elettrici 1075; Sip 21,50; Terni 141,25; Eridania 291,50; Ind. Zuccheri 1031; Raffin. Lig. Lomb. 418; Distillerie Italiane 121; Molini Alta Italia 236; Aedes 153,50; Beni Stabili 205. — CAMBI: Parigi 74,65; Svizzera 368,25; Londra 62,96; Olanda 773; Spagna 160,25; Belgio [illegible]; Berlino 467; Praga 56,50; Buenos Aires carta 4,05; New York 13,98.

Borsa di Roma

ROMA, 7. — Rendita Italiana 3,50% cont. 78,65, id. f. m. 78,65; Consolidato 5% cont. 86,775, id. f. m. 86,875; Venezie 3,50% 86,50; Buoni del Tesoro novenn. 1934 100,975, id. 1940 102,825, id. 1941 102,80; Banca Naz. del Lavoro 5,50% 492; Consorzio Cred. Migl. 5% 475, id. 6% 502,50; Banca d'Italia 1898; Cred. Fondiario 506; Banca Comm. Italiana 993; Credito Italiano 645; Banco di Roma 102,50; Meridionali 547; Tramways 223; Rubattino 137,50; Snia 167; Metallurgica Ital. 180; Ilva 106; Montecatini 100,50; Ansaldo 26; Fiat 218; Terni 143; Romana di Elettr. 794; Aniene 106; Romana Zuccheri 101; Fondi Rustici 84; Immobiliare 490; Beni Stabili 206; Imprese Fondiarie 199; Risanamento 1035; Acqua Marcia 583. — CAMBI: Parigi 74,65; Londra 62,96; Zurigo 368,25; New York 13,98.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 7. — Rend. Italiana 3,50% 78,50; Consolidato 5% 86,825; Venezie 3,50% 86,60; Buoni del Tesoro novennali 1934 100,95, id. 1940 102,75, id. 1941 102,75; Adria 20; Cosulich 15,50; Lib. Triestina 29; Lloyd 54; Assicuraz. Generali 3300. — CAMBI: Parigi 74,65; Londra 62,96; New York 13,98; Zurigo 368,25.

Repertorio filodrammatico

L'Ufficio Stampa del Dopolavoro comunica: «La direzione generale dell'O.N.D. ha ottenuto dalla S.I.A.E. l'istituzione di una 5.a categoria di teatri filodrammatici di capienza non superiori ai 150 posti. Per tale categoria le Compagnie sono tenute a pagare un «forfait» di L. 15 per ogni lavoro italiano anteriore al 1920, e di 25 per i lavori compresi fra il 1920 e il 1925. In linea di massima poi la S.I.A.E. ha accordato l'aggiornamento del repertorio italiano fino al 1930.»

Oltre ventimila gitanti nella giornata di ieri

Anche ieri è stato, per il movimento dei gitanti, quello che suol dirsi una giornata campale. Con tutta probabilità, anzi, ieri è stato battuto un «record». E' stata la domenica di quest'anno in cui si è avuto il maggior numero di gitanti che hanno viaggiato coi convogli popolari.

L'esempio è venuto dall'alto, dalle Ferrovie di Stato. Ben dodici mila passeggeri sono partiti coi treni popolari, suddividendosi per le otto destinazioni con vera generosità offerte alla loro scelta; e questo numero ingente ancora, quest'anno, non era stato toccato. Così dicasi delle tramvie intercomunali. Anche qui le corse popolari sono state affollatissime. Nel peggiore dei casi, si è avuto lo stesso movimento della domenica precedente, che pure registrò un forte esodo; ma lungo alcune linee si è avuto un movimento di gran lunga superiore. Basti citare l'esempio delle Tramvie Economiche Torinesi, che hanno visto i loro convogli, a prezzi popolari, addirittura gremiti. Quasi duemila persone si sono recate a Stupinigi, circa 800 a Pinerolo e circa 800 a Giaveno.

Contro i 7-8 mila torinesi che le scorse domeniche facevano proprio il programma delle «sane domeniche del popolo» recandosi nei dintorni della città, con le ferrovie secondarie, ieri se ne sono avuti certamente 10-12 mila. Sommando ad essi i 12 mila dei treni popolari si ha un totale ragguardevolissimo, il quale ci offre la consolante constatazione che il torinese prende sempre più amore ed abito alla gita domenicale, la quale gli offre il modo di svagarsi ed istruirsi nello stesso tempo. E noi abbiamo la soddisfazione di poter affermare che i nostri reiterati inviti alla «sana domenica» fuori città vengono sempre più apprezzati ed accettati.

La maggiore affluenza dei gitanti dei treni popolari si è verificata ieri per la Riviera Ligure: due treni per Genova, due per Alassio e uno per Ventimiglia. Ma anche la montagna ha esercitato il suo fascino, ed i treni per Aosta-Prè S. Didier, Bardonecchia e Biella sono partiti al completo.

La gita breve è quella, a quanto pare, che più sollecita il torinese. E quanto si verifica anche nell'ambito minore delle gite locali. Ieri, come s'è detto, ha incontrato grandissima fortuna la gita a Stupinigi. E quella di Rivoli è pure stata, come sempre, ricercatissima, tanto al mattino che nel pomeriggio. Anche altre località sono state mete apprezzate. A Pianezza si sono recate più di 600 persone e più di 500 a Castagneto presso Chivasso.

L'adunata del Fascio di Forno presieduta da Andrea Gastaldi

Ieri sera Andrea Gastaldi, accompagnato dall'Ispettore di Zona centurione Scotti e dal podestà cav. Piero Bertoldo, ha presieduto l'adunata dei Fascisti di Forno Canavese.

Il Segretario del Fascio, geometra Alice, ricordando che il Gagliardetto fornese sventolò nella dura vigilia in tutte le piazze dei borghi canavesani, illustrò l'attività del Fascio. I Fascisti tesserati sono 173, i Giovani Fascisti 85, le Donne Fasciste 46, le Giovani Italiane 15, gli Avanguardisti 65, i Balilla 200, le Piccole Italiane 194. Le nuove domande d'iscrizione al Partito 194.

Il geometra Alice chiuse la sua fervida relazione incitando tutti a seguire i comandamenti del Duce con appassionata fedeltà.

La relazione, approvata all'unanimità dall'assemblea, fu elogiata dal Segretario Federale.

Andrea Gastaldi con magnifica improvvisazione trascinò e commosse l'imponente assemblea: incitò ed entusiasmò i giovani, elogiò e confortò fraternamente i lavoratori, esaltò l'opera dei Combattenti, ricordò i sacrifici tenaci delle prime Camicie Nere, rese omaggio alla donna, alla Madre regina nelle famiglie. Enumerò poi i doveri da osservare per non demeritare l'alto, invidiato elogio che il Duce concesse al Fascismo vivificato della Provincia di Torino.

Nel nome del Duce un lungo, scrosciante applauso salutò le parole di Andrea Gastaldi.

Il Regime per il popolo

PARTENZE DI BIMBE PEL LE COLONIE ALPINE

IL RITORNO DEI BALILLA DELLA CASSA OPERAI FIAT

Con treno speciale, oggi alle ore 13, sono giunti alla nostra stazione di Porta Nuova, provenienti da Marina di Massa, 740 Balilla della Cassa Mutua Operai Fiat, ricevuti dal direttore prof. Riccardi.

I fanciulli, tutti in ottima salute e soddisfattissimi della villeggiatura trascorsa nella magnifica residenza loro allestita dalla munificenza del senatore Giovanni Agnelli, sono stati accompagnati alla sede della Cassa in via Carlo Alberto, 43, e qui consegnati ai parenti fra gentili scene di affetto e di gratitudine.

Il servizio d'ordine è stato egregiamente disimpegnato dalle guardie municipali, agli ordini dell'ispettore cav. Balma.

TEATRI

MICHELOTTI

Lieto successo di *Gambe al vento*

Al Teatro del Parco Michelotti, la nuova rivista di Nuni, *Gambe al vento*, ha riscosso pure nei due spettacoli festivi di ieri, i più calorosi applausi del pubblico che affollava il fresco ritrovo estivo.

Gambe al vento diverte assai anche per la lodevolissima interpretazione di tutti gli attori. Particolarmente ammirati e applauditi i quadri di Venezia, dei naturisti, dello spettacolo giallo e quello brasiliano, in cui il Navarrini e i suoi compagni fanno sfoggio di freddure e di arguzie che, per l'afa incombente, sono un ottimo refrigerio. Isa Bluette, è, come al solito, vivace, graziosa, spigliata ed elegante, beniamina del pubblico che la festeggia ripetutamente insieme al simpatico Navarrini, comico di irresistibile galezza, all'ottimo Campanini, bravo tenore e comico anch'esso dalle molte risorse, e a tutti gli altri attori. Il giovane Re, prezioso elemento della Compagnia, è stato vivamente applaudito in un caratteristico ballo grottesco, che il pubblico gli ha fatto replicare. Molto graziose le signorine Patt Haru e Doris Corben nella loro suggestiva danza apprezzata fin dalla prima sera.

Lo spettacolo, insomma, vario e divertente, avrà ancora molte altre repliche.

LA TEMPERATURA

L'Istituto di Fisica comunica i seguenti dati meteorologici:

Temperatura minima della notte dal 6 al 7	+ 20
Temperatura ore 14 di oggi	+ 30,8
Pressione barom. ore 8, mm.	742,0
Umidità ore 8, 55 %.	

E. I. A. R. - Radio Torino

18-18,5: Comunic. dell'Ufficio presagi — 18,50 Comunic. del Dopolavoro - Dischi - Radio giornale dell'Enit - Dischi — 19,10: Notizie agricole - Quotazioni del grano — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: «Un'ora di dischi», musiche richieste dai radio-ascoltatori — 21,15: «L'ultima bambola», commedia in un atto di Giuseppina Ferioli — 22: Dopo la commedia: Musica da ballo.

Roma-Napoli, 20,30: «Don Giovanni», opera in 4 atti di Mozart — Bolzano, 21: Concertino del Quartetto a plettro — Palermo, 20,45: Varietà - 21,45: Musica da camera — Bari, 20,30: «I carnascialli», opera in tre atti di G. Laccetti — Vienna, 19,45: «Orfeo», opera in 5 quadri di Gluck — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava, 21,5: Concerto di musica popolare e brillante — Lussemburgo, 20,15: Verdi: selezione del «Rigoletto» — Varsavia, 19,30: Orfeo — Barcellona, 21: Dischi scelti

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

STADIUM (Comp. A. Zan). — Ore 21,15: «Casa Mainhini, Mosconi e Comp.» di U. Tabusso.
FANTOCCI (al Michelotti). — Riposo.
MICHELOTTI 21: Rivista Bluette-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PRUDDA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
VISIONI DEL [illegible] (via Alfieri, 16). Oggi giorno: ore 10, 12, 15, 19, 21, 22,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Lui e la palla» (Harold Lloyd) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
SPLENDOR: Venere (Pulir. L. 2. Valida ri. duz.) Giovedì: Gli uomini che mascalzoni!
IDEAL: «Che tipo di vedova», G. Swanson.
ALPI: «Vie della città». Sydney, Cooper.
STATUTO: «Una notte con te», Merlini.
BORSA: «Lotteria del diavolo», E. Landi.
PRINCIPE: Dall'ombra alla luce e Varietà.
AMBROSIO: «La febbre dell'oro», Charlot.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri sera, munita dei Conforti Religiosi, spirava serenamente in età di anni 83

Bianco Giuseppina ved. Peretti

Addolorati ne danno il triste annunzio la figlia **Rosina** col marito **Eugenio Negro** e figli **Emma** e **Beppe**, il nipotino **Eugenio Peretti**, la sorella **Adelaide**, la cognata, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 8 corrente, alle ore 10, partendo da corso Francia, N. 24. Per espresso desiderio della cara Estinta si prega di non inviare fiori. Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno prendere parte al mesto accompagnamento.

Torino, 7 Agosto 1933-XI.

(Stab. «Nazionale» Pompe Fun. - Tel. 53-489)

I titolari ed il personale della Ditta **Negro Giuseppe e Figli**, partecipano con dolore la perdita della Signora

Bianco Giuseppina ved. Peretti

suocera amatissima del comproprietario Signor **Eugenio Negro**.

Torino, 7 Agosto 1933-XI.

(Stab. «Nazionale» Pompe Fun. - Tel. 53-489)

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (32

UN MILIONE DI DOLLARI

Romanzo d'avventure e d'amore di EDGAR WALLACE

In fondo alla sala tappezzata di velluto rosso, con le finestre nascoste da pesanti cortine che intercettavano completamente la luce del giorno, e ampi divani orientali ricoperti da ricchi tappeti e damaschi a colori violenti, stava una donna. La sua veste di un nero opaco ne faceva risultar maggiormente il pallore [illegible] del volto e la fiamma che ardeva nei suoi grandi occhi sbarrati. Seduta in una massiccia poltrona di legno, essa aveva i polsi assicurati ai braccioli mediante due cerchi d'acciaio e le caviglie strette contro le gambe del seggiolone con una grossa catena. Una fascia di cuoio le passava sotto il mento e la costringeva a tenere il capo sollevato e aderente allo schienale.

Riccardo si scostò dall'uscio e, preso un bicchier d'acqua sul tavolo, si avvicinò alla donna e glie l'accostò alle labbra. Ella bevve avidamente.

— Sete, eh? — fece egli in tono scherzoso. — Lo credo!

Levò di tasca una chiavetta e aprì con essa i cerchi che tenevan ferma la vittima, indi l'aiutò a mettersi in piedi; ma la donna gli scivolò fra le braccia, svenuta. Egli rise sommessamente.

— Presto, apra quell'uscio — ordinò a Fede, indicando col mento una porticina seminascosta da una tenda di velluto.

La fanciulla obbedì ed egli, sollevata l'infelice creatura come fosse una bimba, la portò in una stanzetta attigua e la depose su un lettuccio da campo.

— Per ora non ci darà alcun fastidio — disse, spingendo la ragazza nella sala. — Adesso parleremo a quattr'occhi.

— Ma chi è quella disgraziata? — chiese Fede con voce spenta.

— Non le avevo promesso di farle conoscere la signora Leman? Ecco, adesso l'ha veduta. Sieda qui.

Capitolo XVII

La Filosofia di Riccardo Sands

Fede obbedì passivamente al cenno di Sands, senza distogliere lo sguardo dal viso contratto di lui. Era forse impazzito, quell'uomo? Un brivido d'orrore la corse tutta la persona.

Un lampo di ferocia guizzò negli occhi grigi del giovane decomponendo per un attimo il suo bel volto pacato. Ma egli si riprese tosto e disse alla fanciulla, in tono gelido e distratto:

— Se ha appetito, li ci son dei biscotti — e additò una scatola sul tavolino. — Più tardi ne porterà anche a lei, se ne vorrà — soggiunse accennando col capo all'usciolino.

— Ma, signor Sands, che significa tutto questo? — azzardò Fede. — Se dev'essere uno scherzo, mi pare che abbia scelto un po' male...

— Le ho già detto che non amo gli scherzi. Qui si tratta di cose serie e positive. Ora io devo scendere un momento; l'avverto, per sua norma, che di qui non si esce che dall'uscio per cui siamo entrati; e quello è ben chiuso! Le finestre sono sbarrate. Inutile gridare o picchiare sui muri, poichè son foderati di feltro, e poi... per un raggio di trecento metri non c'è anima viva. Qui sotto — aggiunse, battendo col piede l'impiantito — non c'è che acqua e ben profonda... Inteso?

Girò sui tacchi e uscì. Fede udì girar la chiave nella toppa e gli scalini di legno scricchiolare sotto i passi di lui. Si guardò intorno smarrita, torcendosi le mani. Poi fece lentamente il giro della stanza, scostò le tende, picchiò disperatamente sulle pareti, sempre sperando di scoprire un'uscita segreta; ma, purtroppo, Riccardo aveva detto la verità: e la grossa porta di quercia, chiusa a doppia mandata, non cedè di un millimetro sotto i colpi replicati della ragazza. Un lungo gemito proveniente dalla stanza vicina le rammentò la disgraziata ospite di Riccardo. Accorse e lei con premura e la trovò ancora distesa sul lettuccio, con le povere mani scalfite e contuse strette convulsamente sul petto.

— Povera signora, che cosa potrei fare per lei? — le chiese con voce piena di compassione.

Margherita Malikò scosse la testa desolatamente.

— Nulla, cara; nè per me, nè per lei stessa. Non c'è rimedio! Lei è la nipote di Sisto Leman, non è vero?

— Sì... Ma come si sente? Ha bisogno di prender qualche cosa?

— Sa lei dove vorrei trovarmi, piuttosto d'esser qui? — fece la donna con un sorriso doloroso. — Vorrei trovarmi in una cella del Reclusorio di Aylesbury, con diciassette anni di lavori forzati davanti a me!

Fede la guardava attonita, senza saper che cosa rispondere.

— Non capisce, vero?

— No...

— Crede lei che Iddio punisca i peccatori in ragione delle loro colpe? Una volta io lo credevo; ma ora!... Sul principio presi tutto ciò per uno scherzo; ma poi dovetti convincermi che faceva sul serio... Mah! Vede io ho fatto tre anni di carcere... tre anni d'inferno!... e magari ci fossi ancora! Se non fossi fuggita... quel giorno... nel bosco...

Ella parlava con voce fioca, fissando nel vuoto lo sguardo ardente. Fede, seduta in fondo al lettuccio, chinò la testa senza dir nulla, convinta che la poveretta vaneggiasse.

— Lei mi crede pazza, non è vero? — fece l'altra, quasi le avesse letto nel pensiero. — Ma non lo sono affatto. Io mi chiamo Margherita Malikò, anzi, no: Margherita Sands.

— Non è dunque la vedova di Sisto Leman? — fece la ragazza, rialzando il capo di scatto.

— Io sono la moglie di Riccardo Sands, per mia suprema disgrazia! — rispose la donna fissandole in volto gli occhi ardenti di febbre. — Sands è il mio secondo marito; il primo era un uomo brutale che con i suoi maltrattamenti mi fece quasi impazzire... Un giorno non potei più resistere e... lo avvelenai!

Fede, ammutolita dall'orrore, la guardava con gli occhi sbarrati.

— Ah! — riprese la donna con un sorriso amaro. — Credevo che Paolo Malikò fosse l'uomo più infame della terra... e invece, a paragone di questo... era un angelo!

La sua voce arrochita dalla sofferenza si faceva sempre più fioca; pareva quasi ch'ella parlasse per sè sola; ma Fede, tutta tesa nell'ascoltarla, non ne perdeva una sillaba.

— Sì — ripigliò Margherita. — Lo avvelenai! Mio padre era farmacista, io m'ero laureata in chimica... Ero pazza... pazza di dolore, di spavento e di ribellione... e gli diedi a mangiare un'arancia impregnata di veleno. E adesso... adesso son divenuta la moglie di un avvelenatore!

Con uno sforzo doloroso si rizzò a sedere sul letto e si coprì il volto con le mani.

(*Continua*).

La visita

L'indirizzo glielo aveva fornito frettolosamente l'amico Marchetti, salendo in tassi, per recarsi alla stazione; via Mantova 47, piano terzo. Ed aveva aggiunto: — Non stare a chiedere alla portinaia, fila dritto, non puoi sbagliarti. Signora Julie Dol... Mol... — Quando ripensò alla preziosa indicazione, l'ingegnere Farelli si battè la fronte col pugno. Il cognome della signora Julie non lo ricordava più. La cosa tuttavia non lo sgomentò. Quella sera piovosa, nella città sconosciuta, lo opprimeva in tal modo, ch'egli per scuotersi avrebbe affrontata qualsiasi avventura. Uscì di colpo dal funebre caffè dove s'era rifugiato e chiamò una macchina: — Via Mantova, 47. Durante il tragitto chiuse gli occhi pensando. Città nuova, occupazione nuova, vita agitata d'albergo... Egli aveva il bisogno irresistibile d'una ospitalità amichevole, fosse pur stata soltanto una parvenza d'ospitalità. Seguendo i particolari, datigli un giorno dall'amico, cominciò a disegnare nell'aria, con il labile pennello della fantasia, la donna che stava per incontrare: piccolina, brunetta, vivacissima. — Caratterino bizzarro — aveva aggiunto Marchetti — or di collegiale, or di femmina troppo esperta. Non per nulla è stata attrice... Ma ad ogni modo è un passatempo delizioso. Mi ringrazierai.

Via Mantova, 47. Bella casa. Un novecento moderato, atrio elegante, decorazioni originali. Fatte queste considerazioni con occhio di tecnico, l'ingegnere cominciò a salire le scale. Scala comoda, silenziosa. Primo piano: Avvocato N..., Dottor B...; Secondo piano: uno studio fotografico; Terzo piano: due porte. L'ingegnere Farelli tentò ancora una volta di ricostruire quel nome dimenticato: Bol... Mol... Si avvicinò ad entrambi gli usci. Non portavano indicazioni. Tossì preoccupato. Come se quel colpo di tosse fosse stato un segnale, una finestrella del pianerottolo si schiuse ed il ridente viso di una servetta apparve.

— Buona sera... — disse Farelli.

— Buona sera — rispose la ragazza.

— La signora Julie... — arrischiò cautamente il giovane.

— La signora Giulietta? — rispose sempre più ridente la domestica. — Sì, è in casa.

— Ah! bene — disse Farelli, rincuorato e pensò: — Ha italianizzato il suo nome. Molto grazioso.

— Sola? — chiese poi con circospezione. — Non disturbo?

— No... no... lei è ben...

In quel momento una vecchia signora saliva le scale lentamente.

— Lei è ben — disse forte la ragazza, con un'allegra riverenza — lei è ben il signor amministratore?

E Farelli, rispondendo al sorriso, e forte, chè la vecchia e grave signora potesse udire: — Sì, certo, io sono l'amministratore — Allora la finestrella si chiuse ed un attimo dopo si aprì la porta.

— S'accomodi, signor amministratore.

Un salottino minuscolo, un po' troppo carico, un po' troppo vivace, ma grazioso, tepido, ospitale, accolse Farelli. Egli se ne rimase lì, in piedi, guardandosi attorno. Lo colpirono due ritratti ad olio, gemelli, l'uno rappresentante una graziosa testolina bruna di donna, l'altro un rubicondo viso maschile, di rispettabile età. Stava congetturando su quei personaggi, quando una sgargiante portiera venne sollevata, e la donnina del quadro apparve in carne ed ossa: una carne freschissima di morbido e tepido candore. Farelli s'inchinò.

— Signora... — ed esitò se dire Giulietta o Julie.

— Signore... — un trillo d'uccello quella voce — sono lieta ch'ella sia venuto...

— Mi aspettava? — egli chiese assai incerto, ripensando all'accoglienza della domestica.

— Sì, avevo avvisata la portinaia; io sono in casa anche di sera, anzi — soggiunse con una risatina infantile, troppo cordiale — specialmente di sera... Ho paura d'uscire. Sono una provinciale.

— Ecco che incomincia la commedia — pensò Farelli, gongolando, e s'adagiò meglio sulla poltroncina, come se fosse innanzi ad un palcoscenico.

— Paura d'uscire? D'essere rapita? Divorata? — e divorava veramente con gli occhi l'ospite graziosa.

— Se si avessero conoscenze, amicizie... Ma io sono in città da pochissimo tempo e non amo stringere relazioni con persone che non conosco. Si possono avere terribili delusioni.

Un nuovo scoppio di risa infantili, una mossetta di bimba che si schermisce.

— Oh, certo, certo — proseguì Farelli. — Bisogna essere cauti — e pensava se era o non era conveniente nominare l'amico Marchetti. Indugiò ancora un momento. Disse evasivo, guardandosi attorno:

— Ammiro il suo buon gusto, signora. Ella si è costruito un nido delizioso.

Si alzò per ammirare meglio alcuni gingilli, i due ritratti ad olio. Ella lo seguiva, con un'aria gioiosa. Indicando il ritratto maschile accanto al suo, disse:

— Mio marito... defunto. Sono vedova da tre anni.

Abbassò la testa con serietà compunta.

— Vedova? — pensò Farelli, ma poichè il passato della donna non lo interessava, si limitò a fare una riverenza a quel dolore reale o fittizio.

Continuò ad ammirare quanto lo circondava. Ella guidava graziosamente le sue osservazioni.

— Ma è bizzarra davvero — diceva Farelli, e dinanzi a quella creatura sconosciuta, che sapeva fingere così bene una femminilità semplice e gentile, dimenticava quasi lo scopo della sua visita e l'amico Marchetti. Ella continuava a parlare del piccolo ambiente provinciale in cui era vissuta, schiava di decrepite abitudini, del sogno di libertà che le aveva sempre palpitato nell'anima, e che ora finalmente aveva attuato...

Farelli si sentiva sommerso dall'onda armoniosa di quelle parole. Quando un grazioso pendolino, sul caminetto, trillò con un cinguettio petulante le ore ventitre, la signora Giulietta alzò le sue graziose manine, con un gesto di spavento, e disse:

— Che ora, signor amministratore! Ma incominciare proprio adesso a parlare di cose importanti, mi pare impossibile. Sento già che gli occhi mi si chiudono... Ho abusato veramente della sua cortesia.

— Ho trascorso una sera felice — rispose Farelli galantemente — e mi stimerei beato di meritare una volta ancora il dono di questa ospitalità.

— E' necessario, signor amministratore, sono molte le questioni che dobbiamo trattare.

Lo accompagnò alla porta; egli era già nella via ed ancora gli risuonava nell'orecchio l'eco di quel ridente congedo.

Ritornò. Subito, la sera seguente. La servetta annunziò un'altra volta, a gran voce:

— Il signor amministratore.

Farelli ne fu leggermente seccato:

— Lo scherzo comincia ad essere noiosetto, ma lo farò presto finire.

E quando l'ospite comparve col suo saluto brioso: « Buona sera, signor amministratore », egli afferrandole improvvisamente le mani, disse:

— Macchè amministratore, amico Farelli lei deve dire, signora Giulietta. Questo è il mio nome.

— Ciò non vuol dire ch'ella non sia pure l'amministratore della casa — rispose la signora, liberando impulsivamente le mani da quella stretta — anzi, perchè la nostra conversazione non divaghi, parliamo subito di quanto ci interessa: Nel contratto d'affitto si diceva...

— No, piccola Julie — disse Farelli, curvandosi fino a sfiorarle il viso — a me importa proprio nulla di che cosa dice il contratto d'affitto, è il linguaggio della vostra bellezza che mi interessa.

Poichè egli, afferrando con una mano il bracciuolo, con l'altra la bassa spalliera del divano, l'aveva quasi serrata in una morbida nicchia, ella sbarrò gli occhi con un'espressione — mirabilmente finta — di paura e gridò più che non disse: — Ma chi siete?

— Un amico del comune amico Marchetti — rispose Farelli, trionfante, e poichè gli erano così presso le labbra baciò quei capelli bruni, vagamente profumati. Ma nè l'atto nè le parole ottennero l'effetto atteso. La signora cercò con ogni sforzo di liberarsi da quella prigionia, e con voce fatta fioca cominciò ad invocare: — Aiuto, Serafina!... Aiuto!... Via, via, avventuriero!...

Farelli si sentì molto a disagio ed abbandonò la sua posizione aggressiva, prima che intervenisse la domestica. — Scusate — disse — non pensavo d'offendervi.

Ed altro non disse, poichè la signora era scoppiata in lacrime. Lacrime vere, piccole, rotonde, brillanti. Diceva: — Ecco il primo castigo della mia tanto sospirata libertà.

Quel pianto sconvolse completamente il giovane, sentì che, per contagio, anche i suoi occhi si inumidivano, e poichè la donna, rannicchiata tra cuscini di seta, continuava a singhiozzare dolcemente, musicalmente, le cadde vicino in ginocchio, le parlò dell'amore che gli aveva fulmineamente inspirato, le disse, lasciando nell'ombra Marchetti, d'averla molte volte seguita per via (non se n'era adunque mai accorta?) d'aver accettato per burla l'innocente equivoco dell'amministratore, e giurando che sarebbe morto d'inedia se non avesse ottenuto il suo amore ed il suo perdono, le parlò della sua famiglia, della sua posizione sociale, cercando in ogni modo di convincerla di non essere un volgare avventuriero. La supplicò di permetterle di ritornare. Con un adorabile broncio Giulietta rispose: — Tornerete se... vi scriverò.

Farelli attese una settimana, con ansia indescrivibile. Un mattino ricevette un laconico biglietto: « Tornate. Giulietta Solmi ». Si sentì felice. Ma quella sera, proprio nel momento in cui stava incamminandosi verso la casa di Giulietta un: — Olà, Farelli! — lo fermò di colpo. Si trovò viso a viso con Marchetti. Proseguirono la strada l'uno accanto all'altro, allegro, espansivo Marchetti, taciturno, riservato Farelli.

Quando costui confessò di essere diretto in casa di Julie, Marchetti ridendo s'offerse d'accompagnarlo. Il demone della gelosia saltellò pazzamente nel cuore di Farelli, la visione della donna offesa e lacrimante gli riapparve deformata da una luce grottesca. Via Mantova 47. Primo, secondo piano. — Ah! Ah! — rideva con strazio Farelli — ti preparo una bella burla, civetta.

Terzo piano. — Suono io — disse Farelli e posò il dito sul campanello. Marchetti, impetuosamente gli afferrò la mano: — Che fai? Sei pazzo? Porta a destra. — E si diresse verso la porta dirimpetto che Farelli non aveva mai varcata.

— Ma la memoria t'inganna, Giulietta Solmi abita qui.

— Giulietta Solmi? Chi la conosce? Io parlo di Julie Moltini. Sei pazzo davvero?

Infatti Farelli era abbacinato dalla luce che gli splendeva nell'anima. Il demone della gelosia s'era magicamente assopito.

— Suona, suona a destra — disse all'amico — e non occuparti di me.

Marchetti si strinse nelle spalle. Alle porte opposte i due campanelli trillarono simultaneamente.

CAMILLO BERRA

NELLA HOLLYWOOD DELLE INDIE

Nascita del film indù

Mezzi primitivi - Si lavora a luce naturale - Le galline... sul trono! Soggetti della mitologia indiana - Le modeste mercedi degli attori

BOMBAY, luglio.

La notizia che in un sobborgo di Bombay è nata una Hollywood indù non deve stupire. L'avvento del film sonoro e parlato ha creato delle barriere, nello smercio dei film, più difficili da superare delle stesse barriere doganali: quella delle lingue.

Non è sempre facile e possibile doppiare i film nelle varie lingue umane, e finora anche le più grandi case produttrici si sono limitate a doppiare nelle sole lingue principali i film di loro produzione.

L'ideale, certo, sarebbe la lingua esperanto: ma finora essa non ha conquistato che una parte infinitesima della popolazione del nostro pianeta e poca speranza c'è, almeno per ora, che essa si divulghi in maniera maggiore.

Conseguenza del sonoro e parlato è stato il nascere o il rinascere delle case di produzione di carattere nazionale: molte nazioni si sono infatti accinte, con mezzi e possibilità diverse, al difficile compito di produrre dei film per il proprio mercato interno. Il fenomeno ha preso una tale ampiezza che allo stato presente delle cose, non è azzardato il sostenere che la scoperta del film parlato è da considerarsi il più grave colpo inferto alla egemonia cinematografica americana.

A seconda delle diverse nazioni le possibilità ed i mezzi di produzione di film in lingua nazionale, come abbiamo detto, furono e sono diversi, giuocando in tale campo le peculiarità di carattere delle razze e del paesaggio. Finora però il fenomeno si era verificato quasi esclusivamente presso nazioni europee; la creazione di studi cinematografici indù a tutta prima sorprende in quanto, per noi europei, riusciva difficile il pensare che altre nazioni, oltre quelle europee e dell'america, potessero creare propri studi di produzione.

Registriamo nondimeno con piacere l'avvenimento, anche se la produzione filmistica indù, per le sue caratteristiche, forse mai giungerà in europa.

Il momento è tragico; ma nessuno n'è convinto. Una donna protesta con un gesto dolce e grazioso, e persino il carnefice si è intenerito. Solamente gli spettatori tremeranno...

Dobbiamo però dire subito che gli studi della Hollywood indù nulla hanno a che vedere con quelli americani o europei. I mezzi di cui dispongono sono, si può dire, primitivi e ricordano singolarmente quelli delle case di produzione d'anteguerra. In essi non si lavora a luce artificiale: quella naturale è più che sufficiente, tanto più che il tempo, in quel beato paese, è stabilmente fisso sul « bello ». Si lavora dunque nei cortili degli studi dove scenari di carta, tela e legno rappresentano lussuosi ambienti orientali. Tali scenari non ingannano nessuno: risulta evidente, anche sul film, il materiale di cui sono composti. Ma, come per i film europei d'anteguerra, è tacitamente stabilito fra il produttore ed il pubblico che essi rappresentano... quello che vorrebbero rappresentare!

Questi stabilimenti che ho lussuosamente gratificati del titolo di « studio » sono, in ultima analisi, dei semplici baracconi che circondano un vasto cortile ove, sullo sfondo degli effimeri scenari, si riprendono le più appassionanti vicende di amore e di odio. Non è perciò difficile cogliere scenette di chiara comicità: per esempio delle volgari galline che stanno cercando nutrimento su un trono in cartone dorato!

Gli artisti generalmente adottano truccature che contrastano assai colla loro bellissima pelle bronzea. Le riprese sono lentissime. La più piccola scena richiede delle intere ore di lavoro. La registrazione sonora obbliga, talvolta, a ripetere all'infinito la medesima scena, in quanto è continuamente disturbata dai rumori esterni e dalle grida poco simpatiche degli avvoltoi che, incuriositi, volano sul campo d'azione.

I soggetti sono scelti, quasi unicamente, nella mitologia indiana. Degli dei e delle dee, dei santi e dei mostri, formano i principali ruoli dei film. Vi sono pure dei soggetti di vita moderna indiana, in cui però i rapporti alle antiche credenze e leggi sono frequenti.

Gli attori sono, poi, dei modesti artigiani che con la massima buona volontà si addossano il compito di istruire il popolo e di divertirlo.

Hanno una naturale spontaneità nella interpretazione che giova molto all'insieme del film e fa sperare che la produzione cinematografica indù possa, col tempo e con mezzi più moderni, giungere ad un grado d'arte superiore.

Gli artisti, al contrario di quanto avviene nelle altre mecche del film, ignorano la pubblicità, gli scandali, gli intrighi, e lavorano di comune accordo senza che nulla venga a turbare il loro perfetto cameratismo. Sono come dei bambini: ignorano ancora quanto grande possa essere la cattiveria umana. Come i guitti d'altri tempi, si accontentano di modeste mercedi.

Invano cerchereste nei giornali la fotografia di un grande attore o di una grande attrice del film indù: essi sono tutti grandi attori, sia che interpretino ruoli modesti che quelli più importanti. Ad ogni attore viene assegnato il ruolo che naturalmente gli spetta e tutti lavorano con grande fervore.

E' insomma lo stato di grazia dell'infanzia: Bombay non ha imitato che molto timidamente la grande Hollywood!

M. Z.

Una scena commovente tra la regina e il principe.

— Dottore, non mi sentivo troppo bene e allora ho chiesto un consiglio al mio farmacista.

— Ah! E che stupidaggine vi ha ordinato?

— Di venire da voi!

UN CARBONAIO POETA E MUSICISTA

Berlino, lunedì sera.

Le Muse che non disdegnarono il deschetto di Hans Sachs, si assisero più tardi, senza tema d'imbrattarsi, vicino a Joseph Schmalz che pure doveva essere tutto nero di fumo e di fuliggine. Schmalz — vissuto dal 1806 al 1850 — era carbonaio di mestiere, ma senza dubbio poeta di vocazione. Ne fa fede il suo « Re Douglas di Mogol » e altri ben 24 drammi cavallereschi tutti pieni di regine, di principesse, di trovatori, di eroi e di banditi — per i quali lasciò anche una deliziosa musica postmozartiana.

Il ciabattino ebbe ad agone dei suoi certami poetici una stupenda città medievale e la rara ventura di essere, trecento anni dopo, fatto immortale da Wagner. Il carbonaio dovette accontentarsi dell'ammirazione dei suoi villici compaesani, il che però non era poca cosa, giacchè Flintsbach, villaggio della più meridionale Baviera, ha un'antica, fiera tradizione drammatica. Il suo teatrino infatti celebra proprio quest'anno il 250.mo anniversario di una così ininterrotta attività. S'è venuto formando fra quei contadini e quelle contadine un personale artistico che di padre in figlio si tramandano la passione e il gusto delle scene.

Al Campeggio « Austria » ad Ostia

IL CAMBIO DELLA GUARDIA

Il vecchio e il principe

Lungo la riva di un fiume, in un tempo lontano. Due eroi vengono a passo lento. Il giovane è alto, pallido, vestito a nero. Sul capo gli pesa la corona di principe. L'altro è vecchio e grave. Parla con voce sincera e calda, ombrata da un'amarezza stanca.

Il vecchio. — Era uscita verso sera. Andava a cogliere fiori, i fiori azzurri, nei campi; andava tutti i giorni e quando ritornava li metteva, freschi, sulla spada che voleva donarvi, signore, come dono di nozze. Fu proprio la sera che si scatenò una grande tempesta ed il fulmine cadde nel bosco davanti alla casa e svettò il pino più alto. La nutrice corse — sentiva nel cuore quasi un presagio, diceva — nelle camere di Ofelia; non la trovò, si inginocchiò nella cappella, dinanzi all'immagine di S. Giorgio, e piangeva. Noi attendemmo a lungo presso il camino, muti.

Quando la tempesta cessò, sellammo i cavalli; uscimmo nel bosco chiamando e cercando nell'ombra stillante.

Tre uomini cavalcarono ad Elsinore. « Dov'è Amleto, principe di Danimarca? ». Voi eravate lontano, signore, sulle navi nere.

La gente venne giù per il fiume. Avevano delle torcie. Frugammo tutti i prati, svegliammo il sonno dei cigni. I pesci venivano a galla attratti dalla luce viva. Là, la trovammo. Sembrava dormisse, nell'acqua, contro la riva. Aveva sul petto, stretti, i fiori che aveva colti per voi, signore. E sulle labbra un sorriso. Non ho mai veduto un sorriso simile. Sembrava una rosa recisa.

Il Principe. — Bello, bello devi essere veramente, Amleto, se per te si muore d'amore. Che cosa poteva piacerle di me? Il mio abito? Le mie parole? Sì, forse, quando le parlavo pei viali lunghi, nel vespero, e lei mi guardava negli occhi — che luce nelle pupille! — c'era tutto l'oro del tramonto. E pure chi sono io? Tutto esitazione, incertezza. Un buffone. O Yorick, tu portavi almeno il berretto a sonagli e non la corona di principe. Possibile che nessuno le avesse detto mai quel che io le ho sussurrato? Possibile che nessuno, prima — uno straniero, un figlio di un re di terre lontane — più bello di me — non l'avesse presa fra le braccia — una sera, forse, mentre scendeva verso il mare — e non le avesse stampato in viso il segno delle sue labbra, e nel cuore il suo ricordo, per sempre? Possibile ch'essa vedesse soltanto me, credesse soltanto in me, ed un mio sorriso, ed una mia parola buona le facessero tanto bene? Ofelia, tu sei la prima certezza. E perciò la prima gioia amarissima. Gioia di chi sa, come nel quinto atto di un dramma.

I drammi non finiti, le tragedie senza il quinto atto, lasciano un senso di insoddisfazione. Non sapere. Il riso si può mutare in pianto, il pianto in riso. I personaggi sono ancora persone. Vivono, ancora. Vita, fiume che ci porta, uniti, disuniti, ignari, trepidi, senza dove. L'arte è la morte bella. E' la certezza, l'immutabile, l'assoluto. Quell'assoluto per cui solo i morti sono, perchè non possono più distruggersi e cioè divenire.

Noi siamo come case costruite con insoddisfazione. Siamo un continuo costruire e crollare di muri, un innalzare di archi arditissimi ed un frantumarsi di fondamenta; un incessante ricostruire con vecchi frammenti e con nuova calce. Un uomo è come un grande edificio disordinato sorto in tutti gli stili ed in tutti i materiali. E c'è nel rivedere la propria vita, lo stesso piacere che c'è nel passeggiare per una città di cui si conosce ogni pietra e di cui ogni strada ci è nota, c'è, come nelle cose che molto si conoscono, lo stesso contrasto fra realtà e desiderio, fra le cose come esistono e come si vorrebbero o come avrebbero potuto essere, che è così spesso pieno di rimpianti dolci e inutili.

Se i nostri pensieri durassero più dei padiglioni di stucco di una esposizione, tutto il mondo ne sarebbe incatenato e coperto. E' una fortuna che essi muoiano, che noi stessi non vi crediamo più appena li abbiamo pensati. Questo staccarsi del pensiero dal soggetto, questa morte del pensiero, perenne morte e perenne rinascita, è quel che rende la nostra vita così varia; l'illogicità è l'ossigeno della storia. Terribile, una vita logica. Se quel che si è detto non si potesse smentire, oggi credere, domani no, oggi amare, domani no, la vita sarebbe pesante, come il costruire di case che non si possono distruggere. Solo nella morte c'è il sempre.

Dunque m'amava, se è morta per me. Così, con dei fiori sul petto, scendeva colla corrente del fiume, come nel quadro di Irwin. Così bianca! Oh! se tu rivivessi. Rivivere. E poi, questo sogno, questa certezza, tu, la prima donna ch'io sono sicuro mi abbia amato, i tuoi capelli così fini, così biondi, ad onde, di nuovo potresti cambiare, io ti verrei a noia, i pomeriggi son così tristi, le sale del castello son così tetre, fredde, come ci si può amare, sempre? Perchè mai crediamo soltanto alla morte? Perchè non potevo crederle, prima? Certo c'è qualcosa di vero quando si dice che la nostra anima è imprigionata. Ci si vede così, come da finestre lontane. Ci si saluta, ci si fanno segni, ci si tendon le mani. Ed è questo l'amore. Questo intravvedersi, questo desiderarsi dietro finestre chiuse. Proprio non ci si conosce. Non si fa vedere che quel che si vuol far vedere, quando le tende sono aperte. Menzogna. (Si china a cogliere un fiore). Come questo, per me li coglieva. E' nei fiori in boccio il colore della vita che sorge, tenera e chiara, nei petali, come nelle carni di bimbo.

(Salgono dal fiume dei canti. Passano delle barche infiorate, con giovani e fanciulle. Ridono, gridano).

C'è una profonda tristezza quando sono come sono spesso lontani quei giovani che vanno a bruccare nei boschi nuovamente verdi, seguendo l'illusione della primavera.

R. G.

Una domenica ad Alassio

(sulla Riviera con il treno popolare)

In alto, a sinistra: *Nitore di vele e di pigiama davanti all'azzurro del mare.* — A destra: *La spiaggia gremita nei pressi del «molo».* — In basso, a sinistra: *Festoso gruppo di gitanti, all'arrivo* — A destra: *Quelli del treno popolare che non hanno il costume non possono andare al largo.*

A sinistra: *Una sirenetta improvvisata capitano di mare.* — Al centro: *Il treno popolare sta per lasciare Alassio: il saluto nostalgico di chi parte all'incantevole spiaggia ligure.* A destra: *A passeggio lungo il mare dopo il bagno mattutino.*